

SALMO DI INIZIO (89)

Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.
Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio.
Tu fai ritornare l'uomo in polvere
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.
Li annienti: li sommergi nel sonno;
sono come l'erba che germoglia al mattino:
al mattino fiorisce, germoglia,
alla sera è falciata e dissecca.

Davanti a te poni le nostre colpe,
i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.
Tutti i nostri giorni svaniscono
finiamo i nostri anni come un soffio.
Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore;
passano presto e noi ci dileguiamo.

Chi conosce l'impeto della tua ira,
tuo sdegno, con il timore a te dovuto?
**Insegnaci a contare i nostri giorni
e giungeremo alla sapienza del cuore.**

Volgiti, Signore; fino a quando?
Muoviti a pietà dei tuoi servi.
Saziaci al mattino con la tua grazia:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni di afflizione,
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e la tua gloria ai loro figli.
Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rafforza.

Il tempo è un bene comune

Luigino Bruni – Avvenire di Domenica 29 novembre 2020

Il tempo è di Dio! Perciò l'usuraio che commercia il tempo (e siamo diventati un po' tutti mercanti e usurai del tempo), lucra su un bene che non gli appartiene, vende una merce e sprema come un limone qualcosa che non gli appartiene perché non è suo.

Il mercante anticipa il tempo, lo controlla, lo asservisce, ne fa il primo elemento del suo business. In questo senso il tempo è denaro, non smette mai di ripeterlo.

Egli è diventato a suo modo un vero esperto del tempo.

Nel suo mestiere il presente diventa futuro (le cambiali, i cosiddetti pagherò) e il futuro presente (se compri già adesso puoi ottenere uno sconto).

Per il contadino il tempo aveva la forza di un *vincolo e la memoria di qualcosa da ripetere, come i cicli della natura*; per il mercante il tempo ha la spinta di **un'opportunità da cogliere al volo e da organizzare subito, prima che altri lo facciano al suo posto.**

Il contadino vive, come il suo lavoro, radicato in un *luogo*, il mercante abita uno *spazio organizzato dal mercato*, fatto di programmi e di continui scambi.

«L'usuraio – vale a dire quel mercante che ormai si è specializzato - agisce contro una legge naturale universale, perché egli vende il tempo, che appartiene invece a tutte le creature. E poiché l'usuraio vende ciò che non gli appartiene e, che appartiene invece a tutte le creature, egli lede tutte le creature in generale anche quelle che sono all'altro capo del pianeta.

Il mercante commercia con il tempo, e così il tempo economico inizia a non essere più un tempo sacro.

Un esempio, la distruzione del tempo la vediamo con l'ambiente, dove la distruzione del tempo sta diventando distruzione del futuro in un'economia tutta giocata al presente.

Un tempo non interamente merce e ancora bene comune legava le generazioni tra di loro, donava ai figli tempo per diventare migliori dei padri e delle madri.

Dobbiamo reinventarci subito e insieme un rapporto non predatorio col tempo e con lo spazio. I giovani ci devono aiutare, senza di loro non ce la faremo, perché la nostra generazione ha disimparato un buon rapporto con il tempo e con la terra.

L'umanità biblica aveva imparato la **natura del tempo proprio nel corso di una calamità**, (un tempo ferito e umiliato) vale a dire nel cuore dell'esperienza dell'esilio babilonese.

Lì maturò lo Shabbat, un giorno con un tempo di qualità diversa, che con la sua sola presenza rende tutto il tempo non appropriabile.

Perché se c'è un giorno della settimana non a disposizione dell'uomo, in quanto fuori dal suo dominio e dal suo imperio, **allora su tutto il tempo c'è un crisma di gratuità che lo pone al di fuori del registro acquisitivo e commerciale.** Il settimo giorno dice infatti qualcosa anche sul senso degli altri sei!

Il tempo biblico è dono e tutta la terra è terra promessa mai raggiunta. Forse l'eredità biblica più importante è un rapporto non predatorio con il tempo e con la terra.

Inoltre, il tempo biblico porta iscritto in sé il segno del peccato.

L'uscita dal tempo ciclico dell'Eden e l'ingresso nel tempo storico è figlio di un disordine nel rapporto tra gli umani, tra gli umani e la creazione (il serpente) e tra la creazione e Dio.

Il tempo degli uomini nasce sempre ferito; eppure, proprio da quella ferita (O felix culpa), Dio genera una benedizione che dà principio ad una Alleanza ricca di salvezza.

Il tempo dello stile cristiano

omelia dell'Arcivescovo Mario Delpini per la terza domenica d'Avvento.

Voglio invocare l'inizio del tempo della qualità.

1. I tempi del disastro

Abbiamo vissuto e viviamo il tempo della quantità: la vita vale se è tanta, la vita è felice se hai tanto, nella vita conti se puoi fare tanto. Avere, godere, potere: sempre di più, sempre di più. È stato un disastro.

Abbiamo vissuto e viviamo il tempo della competizione: arrivare prima, contare più degli altri, essere più potenti. La vita è una corsa: è ovvio che gli altri restino indietro, quello che importa è arrivare primi, di tutti gli altri la storia si dimentica. In fretta, più in fretta. Per arrivare primi per vincere non basta essere migliori, bisogna abbattere gli avversari, eliminare la concorrenza, far guerra a chi è nemico. Abbiamo vissuto il tempo della competizione. È stato un disastro.

Abbiamo vissuto e viviamo il tempo della paura: l'incertezza induce a temere, l'imprevedibile e l'imprevisto che sconvolgono i piani e fanno crollare le certezze seminano la paura. La paura induce a sospettare degli altri come fossero minacce, come rappresentassero un pericolo: si rischia di ritenere la solitudine più rassicurante della comunione. La paura induce a essere inquieti a riguardo del futuro e quindi a rinunciare a compiere scelte durature e definitive, a rassegnarsi a vivere di quello che si può controllare.

La paura induce a essere ossessionati dai controlli e a ricavare spaventi da ogni sintomo sconosciuto. Abbiamo vissuto il tempo della paura. È stato un disastro.

2. Voglio invocare l'inizio del tempo della qualità

Il tempo della qualità è quello in cui si respira un'aria nuova, quello in cui si respira a pieni polmoni perché si diffonde come un profumo, una sensazione che rende piacevole la vita, un profumo che apre il pensiero alla verità, un profumo che si offre promettente al desiderio. È il profumo della conoscenza di Cristo! Paolo rende grazie a Dio perché la comunità di Corinto vive la sua fede come il profumo di Cristo per quelli che si salvano.

L'immagine di profumo per parlare del segno della Chiesa mette in evidenza l'attrattiva che la comunità esercita per la qualità della sua vita, dei suoi rapporti, della sua testimonianza.

Iniziano i tempi della qualità: non domina la paura, ma la confidenza; i rapporti non sono rapporti di competizione, ma di fraternità che accoglie e perdona; il sogno condiviso non è l'accumulo e la quantità, la solidarietà e l'aiuto vicendevole.

Il tempo della qualità è caratterizzato dallo stile, più che dall'efficienza, più che le molte cose è importante l'uso di quello che c'è per alimentare la gioia. È il tempo dello stile cristiano.

Quali sono i tratti dello stile cristiano? Per quanto lo stile sia come un profumo, ben riconoscibile ma inafferrabile, si può però indicare qualche aspetto che merita di essere praticato.

3. Lo stile cristiano

Lo stile cristiano si caratterizza per la gentilezza. «Recuperare la gentilezza» è una delle indicazioni che offre papa Francesco in *Fratelli tutti* (222-224).

Papa Francesco descrive la persona gentile: «Ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto» (FF 224).

Lo stile cristiano si caratterizza per la finezza. Rifugge dalla volgarità, si trova a disagio nello squallore, lo infastidiscono le parole volgari, aggressive, le immagini violente. La finezza è l'arte di tenere in ordine la casa perché sia bello abitarci, anche se semplice, anche se povera; la finezza si arma di pazienza e di fantasia perché anche una cosa da niente può essere un messaggio, anche un fiore, anche una attenzione minima può dare conforto. Il profeta annuncia lo stile del Messia dicendo tra l'altro non contesterà, né griderà, né si udrà in piazza la sua voce (cfr Mt12,19; Is 42,2).

Lo stile cristiano si caratterizza per la sollecitudine che fa quello che può per mettere a proprio agio gli altri: li accoglie con benevolenza, li aiuta con prontezza, senza umiliare nessuno, si interessa senza invadenza, offre con generosità, senza esibizionismo, anche quando non può fare o dare niente fa capire che condivide le pene e vorrebbe consolare.

La descrizione dello stile cristiano non finisce mai. Ma noi ci proponiamo di praticare con semplicità quello stile che abbiamo imparato da Gesù, mite e umile di cuore, così come siamo capaci.

Il profeta volge lo sguardo ai disastri provocati dalla paura, dalla competizione, dall'avidità della quantità: i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve. In mezzo a questo disastro lo stile cristiano si diffonde come un buon profumo.

È una presenza che cambia la qualità dell'aria con la tenacia nel compiere le opere che il Padre ha dato da compiere a Gesù e che i suoi discepoli continuano a praticare in ogni luogo e in ogni tempo.

È una qualità di vita che diffonde serenità e fiducia, perché crede!

PREGHIERA FINALE

Da Charles Singer, **Il libro delle feste**
(1876-1960)

Sono vigilante, Signore,
come la sentinella
sulle mura
per scrutare l'orizzonte.
Da dove verrai?
Da quale parte si leverà la luce
che precede il tuo arrivo?
Da quale magnifica porta,
Signore tanto desiderato,
entrerai in casa nostra?

Attraverso la porta
di ogni giorno!
Arriverai
dalla porta del consueto,
con gli avvenimenti,
con le gioie e le pene,
di ogni giorno.
Entrerai dalla porta dell'ordinario,
discretamente,
con le persone
di ogni giorno.

Così, Signore tanto atteso,
mi porrò,
come la sentinella,
vicino alle porte quotidiane
attraverso le quali tu passi,
per mostrarci,
ogni giorno,
il tuo volto misterioso!